

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di

**Gli universitari
a San Luca
assieme a Zuppi**

a pagina 2

**Assemblea Caritas:
in prima linea
contro la povertà**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Giovedì scorso,
nella festa
della Dedicazione
della Cattedrale,
l'Arcivescovo
ha annunciato
i nomi dei suoi
nuovi collaboratori.
Nella Cripta
l'incontro con Andrea
Riccardi, fondatore
della Comunità
di Sant'Egidio

DI LUCA TENTORI

L'Arcivescovo, al termine della Messa celebrata in San Pietro in occasione della festa della Dedicazione della Cattedrale, ha comunicato i nomi dei nuovi Vicari Generali, dei Vicari Episcopali, del Moderatore della Curia, e del Segretario Generale che formeranno anche il Consiglio Episcopale. Il cardinale Zuppi ha nominato: don Angelo Baldassarri Vicario Generale per la Sinodalità, monsignor Roberto Parisini Vicario Generale per l'Amministrazione. Ha anche nominato don Massimo D'Ambrosia Vicario Episcopale per il Settore Comunione, don Matteo Prosperi Vicario Episcopale per il Settore Carità, don Davide Baraldi Vicario Episcopale per il Settore Formazione Cristiana (confermato), don Stefano Zangarini Vicario Episcopale per il Settore Testimonianza nel Mondo (confermato), suor Chiara Cavazza Direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata (confermata). L'Arcivescovo ha, inoltre, nominato monsignor Giovanni Silvagni Moderatore della Curia, e Stefano Cavalli Segretario Generale della Curia. L'Arcivescovo ha ringraziato i Vicari Generali uscenti monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la Sinodalità, monsignor Giovanni Silvagni, Vicario Generale per l'Amministrazione, e il Vicario Episcopale per il Settore Carità don Massimo Ruggiano, ed ha chiesto di accompagnare i nuovi Vicari con preghiera ed affetto. «Il loro servizio - ha detto l'Arcivescovo - sia sempre più vicino alla realtà delle nostre parrocchie e



I nuovi vicari, il segretario generale e la direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata insieme all'Arcivescovo

I nuovi Vicari, servizio e unità

comunità, per imparare ancora di più a camminare insieme, a stimarci, aiutarci e completarci l'un l'altro». In mattinata si era tenuto nella Cripta della Cattedrale il

ritiro riservato al clero diocesano presieduto dall'Arcivescovo e in cui è intervenuto Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, sul tema

«Immaginare la pace». Riccardi ha portato la sua riflessione su questa importante dimensione della vita ecclesiale e civile. Nei prossimi numeri di Bologna

Sette pubblicheremo una sua ampia intervista di approfondimento. All'inizio della celebrazione eucaristica, invece, monsignor Stefano Ottani ha ricordato il senso della celebrazione e i primi passi del nuovo Anno pastorale: «Ci apprestiamo quindi, particolarmente in questo "Anno della Parola", come lo ha chiamato il nostro Arcivescovo nella recente Nota pastorale, a rinnovare il nostro ringraziamento e il nostro impegno di unità per l'edificazione della Chiesa, saldi sulla roccia di Pietro, sapendo di poter contare su ali possenti che ci sollevano sopra ogni inadeguatezza umana». Monsignor Giovanni Silvagni, nella vicinanza della solennità di Ognissanti e della commemorazione dei defunti, ha ricordato i confratelli sacerdoti e diaconi che sono morti durante l'ultimo anno. Nell'omelia l'Arcivescovo ha invitato, con la parole di papa Leone XIV, a guardare al domani con serenità, senza timore di scelte coraggiose. «La nostra deve essere una casa di pace disarmata da ogni interesse, per donare l'unico interesse che conta davvero, quello dell'amore - ha detto -. È l'unico interesse che serve la via umile fatta di gesti quotidiani che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione e che richiede oggi più che mai la nostra presenza vigile e generativa». Sul sito www.chiesadibologna.it servizi e immagini di approfondimento.

Il saluto di Ottani e Silvagni

Alla fine della Messa per la festa della Dedicazione della Cattedrale, dopo l'annuncio dei nuovi Vicari, monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione uscente ha espresso la propria gratitudine all'Arcivescovo e alla Chiesa di Bologna, anche a nome del vicario generale per la Sinodalità uscente, monsignor Stefano Ottani.

Al termine del nostro servizio di Vicari generali, per me (don Giovanni) 15 anni e 10 per don Stefano, permettetemi un saluto, perché non ci sarà altra occasione per farlo. Gesù ci dice: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: "Siamo servi inutili... abbiamo fatto solo quello che dovevamo"». E sarebbe bello poter dire così, mentre più modestamente dobbiamo ammettere di aver fatto anche meno di quello che avremmo dovuto e potuto. Tuttavia siamo molto lieti e riconoscenti, perché abbiamo avuto nei nostri arcivescovi Carlo e Matteo, dei «capi famiglia» buoni e pazienti, anche con noi, e i nostri compagni di servizio sono sta-

ti larghi nella comprensione e anche nella compassione, e non ci hanno fatto pagare più di tanto il conto dei nostri addebiti. Arrivati al termine, possiamo vedere con gioia e soddisfazione il dopo di noi, incoraggiante e rassicurante, lieti - nel tempo che il Signore vorrà donarci - di poter essere semplicemente fratelli tra i fratelli, nella condizione ministeriale e battesimale che è quella che conta davvero e che resta. Qualcuno commentava talvolta: «Ma voi ne vedete di tutti i colori» e in effetti è stato così, ma dobbiamo riconoscere che il bilancio di questi anni è stato decisamente positivo: non sono mancati problemi e preoccupazioni, come dappertutto e a tutti, ma la grazia di Dio ha sovrabbondato, e davvero la Chiesa e la Chiesa di Bologna ci è apparsa, sempre più, quanto di meglio il Signore Gesù è riuscito e riesce a combinare di buono in questo mondo, insieme a noi e nonostante noi. Grazie di cuore, con l'augurio reciproco e in particolare a chi ha preso il nostro posto, di un buon servizio nella letizia e nella pace.

Monsignor Giovanni Silvagni
e monsignor Stefano Ottani

La Veglia per la Giornata missionaria

«Portare Cristo nelle vene dell'umanità»: risale a papa Giovanni questa espressione che per il Cardinale Arcivescovo riassume il senso della missione dei credenti. Alla vigilia della Giornata missionaria mondiale, si è tenuta in Cattedrale una Veglia di preghiera attorno al Messaggio che già papa Francesco aveva lasciato per questa ricorrenza. Il Giubileo della speranza del 2025 ha dato poi a papa Leone l'opportunità di abbinare in modo particolare la missione della Chiesa al fenomeno della migrazione. Nel corso della Messa celebrata in Piazza San Pietro il 5 ottobre scorso, per il Giubileo del mondo missionario e dei migranti, papa Leone ha ricordato come oggi le frontiere della missione non siano più quelle geografiche. La povertà e la sofferenza vengono verso di noi, quindi si tratta di restare per annunciare il Cristo attraverso l'accoglienza, la compassione e la solidarietà. A quella celebrazio-

ne in Vaticano avevano preso parte anche alcuni gruppi di immigrati bolognesi che hanno vissuto un momento di tenerezza quando papa Leone si è fermato per benedire due bambini della comunità srilankese. «Nelle comunità di antica tradizione cristiana come quelle occidentali - ha detto il Papa - la presenza di tanti fratelli e sorelle del sud del mondo deve essere colta come un'opportunità per uno scambio che rinnova il volto della Chiesa e suscita un cristianesimo più aperto, più vivo e più dinamico». In fondo alla Cattedrale è visitabile una mostra che racconta la storia dei 50 anni di gemellaggio tra la diocesi bolognese e quelle di Iringa e Mafinga in Tanzania. Nell'omelia della Veglia in Cattedrale il cardinale Zuppi ha ripreso il tema della Giornata missionaria incoraggiando ad essere: «missionari di speranza tra le genti, perché è diffuso il senso di smarrimento, solitudine e abbandono». «Lo vediamo negli anziani, nel-

le difficoltà di trovare disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto nella solitudine - ha proseguito -. La prossimità, siamo tutti interconnessi ma non siamo in relazione; l'efficiantismo, l'attaccamento alle cose, alle ambizioni ci inducono a essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo». «La rete della comunicazione della fede deve essere umana - ha detto ancora il Cardinale -. Dio ha bisogno dell'uomo. La carità di Dio mette in movimento la carità dell'uomo. Urge oggi come ieri, come ai primi tempi del cristianesimo. La missione ci ricorda che il Vangelo è universale per tutti e allarga il nostro cuore aiutandoci a essere fratelli di tutti». Al termine della celebrazione il Cardinale ha dato una particolare benedizione a padre Oliviero Nelle, membro di origine francese della comunità missionaria di Villarege, che dopo un lungo periodo di servizi in Costa d'Avorio si unisce ora alla Fraternità bolognese.

Andrea Caniato



Un momento della Veglia

PROCESSIONE E MESSE

Ognissanti e ricordo dei defunti

Il 1° novembre la Chiesa celebra la solennità di Ognissanti, e il 2 novembre ricorre la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Venerdì 31 ottobre l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la processione e il momento di preghiera della Vigilia di Ognissanti: raduno alle 20.45 nella chiesa della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera, 24), poi si percorrerà il portico che dall'Arco del Meloncello giunge al cimitero della Certosa; qui, nella chiesa di San Girolamo, sarà celebrata la Liturgia della Parola e poi un momento di preghiera ai Santi e in suffragio dei defunti. La Veglia è anche un modo per recuperare il significato cristiano della festa di Halloween, il cui nome deriva dall'inglese «All of Saints ev(en)», cioè appunto «Vigilia di Ognissanti». Domenica 2 novembre, l'Arcivescovo presiederà la Messa alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, accanto all'omonimo cimitero, la Messa sarà celebrata alle 9.30.



Sopra, la famiglia Guasina-Fanin con Lercaro; sotto, Adriana Fanin con Zuppi



Adriana Fanin morta a 97 anni

Non era solo la sorella del Servo di Dio Giuseppe «Pippo» Fanin, per la cui uccisione perdonò senza riserve, come tutta la sua famiglia, ma «anzitutto una donna di grande fede, che esprimeva nell'amore per l'Eucaristia e nella dedizione verso gli altri». Così monsignor Antonio Allori, per anni alla guida della grande realtà di Villa Pallavicini voluta da monsignor Giulio Salmi, ricorda Adriana Fanin Guasina, morta recentemente a 97 anni, stretta collaboratrice, assieme al marito Luigi, di don Salmi e direttrice per oltre 20 anni del Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini. «Con la stessa fede ha accettato la sofferenza degli ultimi anni», testimonia sempre don Allori. «La mamma è stata una delle iniziatrici del Villaggio della Speranza, assieme a mio padre ed entrambi na-

turalmente guidati da don Giulio - ricorda il figlio Giovanni Guasina -. Anzi, fu proprio don Giulio a farli conoscere. Lui era un grande "fascinatore", capace di intuire i cambiamenti prima che avvenissero e di affrontarli: così ad esempio creò le Case per ferie, che riunivano in vacanza gente di tutti i ceti, accomunata dalla gioia di stare insieme. E ancor più grande fu l'intuizione che condivise con i miei genitori: il Villaggio della Speranza, cioè un luogo in cui potessero vivere insieme persone anziane autosufficienti e coppie giovani, così che ci si potesse aiutare e condividere la vita, restando ognuno "a casa sua". «Nel 1994, quando mio padre, che era medico, andò in pensione, mia madre e lui andarono a vivere al Villaggio: mio padre ne fu il primo direttore e responsabile del Centro medico, poi mia madre gli subentrò nel

2001. E lì è rimasta fino alla fine». «L'incontro tra il carisma di Adriana e del marito, quello matrimoniale, e quello sacerdotale di don Giulio fu all'origine del Villaggio» ha ricordato don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio» che gestisce Villa Pallavicini, nell'omelia della Messa funebre per Adriana. «Quando sono arrivato a guidare Villa Pallavicini Adriana non era già più direttrice del Villaggio - continua don Vacchetti - ma rimaneva una figura di riferimento, per la sua età avanzata e ancor di più perché custode della memoria personale e collettiva di quel luogo. Ed è stata anche una delle prime Adoratrici quando abbiamo creato la cappellania con l'Adorazione perpetua: l'Eucaristia infatti era al centro della spiritualità di don Giulio, e quindi anche della sua». (C.U.)

SCUOLE MAESTRE PIE

Inaugurazione del nuovo spazio polivalente

La Direzione generale, la coordinatrice didattica e l'intera comunità educante delle Scuole Maestre Pie dell'Addolorata annunciano l'inaugurazione del nuovo spazio polivalente, che arricchisce la storica sede di via Montello 42, con ambienti moderni e funzionali per l'attività didattica e la vita comunitaria. Si terrà venerdì 31 alle 9 e vedrà la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi e del sindaco Matteo Lepore. Il nuovo spazio rappresenta un passo significativo nella crescita dell'Istituto. È un edificio quasi-passivo dal punto di vista energetico, che si integra nel contesto architettonico del plesso (vincolato) per materiali, cromie e ritmo delle facciate. Particolare attenzione è riservata al recupero delle acque piovane per scopi irrigui, al ridisegno del verde (potenziato oltre il 50%) ed al miglioramento del clima acustico. Lo spazio di cortile preesistente occupato, viene recuperato offrendo per il gioco il lastrico solare.



Lunedì scorso l'evento di inizio anno accademico promosso dall'Ufficio diocesano, con lo scambio di esperienze, la preghiera insieme e il dialogo con l'Arcivescovo

Universitari a San Luca «verso l'alto»

DI DANIELE BINDA

«**C**amminiamo in alto» è il pellegrinaggio degli universitari alla Madonna di San Luca che si è svolto lunedì scorso. Lungo la salita che porta al santuario, gruppi di giovani universitari hanno pregato e condiviso i loro pensieri. All'arrivo è stato possibile visitare la mostra «Qui si accende la vita».

«Siamo qui come Centro Poggeschi - spiega la giovane Margherita Righi - per accogliere i giovani universitari che stanno arrivando all'Arco del Meloncello e per esporre degli spunti su cui riflettere mentre si sale prima del momento di preghiera col cardinale Matteo Zuppi. È stato bello creare questo momento insieme e trovare argomenti che potessero essere fertili per altri giovani». Monsignor Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria, ha spiegato: «L'équipe di questo Ufficio, composta da tutte le realtà che si occupano della pastorale universitaria, ha proposto un pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, così caro a noi bolognesi, come momento di affidamento di questo nuovo anno alla Beata Vergine Maria». «Oggi noi vogliamo iniziare un nuovo cammino vero l'alto con gli studenti - ha detto padre José Yanzon - per iniziare quest'anno. Penso che sia una bellissima opportunità e ci aspettiamo una grande partecipazione. Il nostro è un invito a tutti quelli che si sentono coinvolti in questo cammino di fede all'interno dell'Ateneo». L'incontro è iniziato con testimonianze di alcuni studenti ed è proseguito con un dialogo con l'arcivescovo Matteo Zuppi che ha

Zuppi: «Essere uomini e donne di speranza è importante e questo non significa non avere problemi o non far fatica. Guardare il Cielo ci fa camminare meglio sulla terra»

detto: «Cercare insieme l'alto, camminare, aspettarsi e parlare aiuta tutti. Essere uomini e donne di speranza è importante e questo non significa non avere problemi o non far fatica. Ma guardare in alto fa camminare

meglio sulla terra». «L'amore ci libera - ha proseguito il Cardinale - ha proseguito il Cardinale - il Padre Eterno è eccezionale: ci ha fatto così, perché gli possiamo dire di no. Qualche volta si scende e non si riesce più a salire. Qualche volta si fa del male e ci fanno del male. Però la vita è anche questo». «Che Dio ti offra le soluzioni anche quando meno te le aspetti - ha concluso, rivolgendosi ai giovani -. Non tirarti indietro. Io ringrazio il Signore per le strade curiose e diverse che ci ha riservato: nel camminare insieme capiremo perché il Signore ci ha fatto incontrare». La preghiera di affidamento del nuovo anno accademico alla Madonna ha concluso il momento di comunione.

Il ricordo di monsignor Ghirelli, suo compagno di studi e di impegno nel Seminario Santa Cristina: «Ha saputo svolgere un ministero veramente senza confini»



Don Vittorio Serra

Don Vittorio, sempre vicino ai lavoratori

«**L** cardinal Lercaro, che aveva trovato in don Giulio Salmi l'ardito e fantasioso realizzatore del suo programma pastorale in campo sociale, è stato la figura di riferimento più incisiva e più prossima per il nostro don Vittorio». Così monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola e in passato suo compagno di studi e di impegno nel Seminario Santa Cristina per la formazione dei cappellani del lavoro, ricordava don Vittorio Serra, scomparso sabato scorso all'età di 88 anni, in occasione del 50° del suo impegno come Cappellano delle Poste. Un ritratto intenso e pieno di affetto, quello che monsignor Ghirelli ha fatto di don Serra, letto in parte dall'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia della Messa funebre. «Il giovane sacerdote si immerse

nell'apostolato sociale - proseguiva la sua testimonianza monsignor Ghirelli - assumendo l'incarico di cappellano in aziende come le Poste; ma fu sempre molto attivo anche nelle case per ferie dell'Onarmo di Bologna e perfino come insegnante di religione in un Istituto professionale come l'Elisabetta Sirani». E ha continuato a frequentare gli ambienti di lavoro anche una volta diventato parroco a Cadriano, dove i capannoni delle aziende sono più numerosi delle abitazioni». «Anzi - sottolineava il Vescovo emerito - egli ha continuato a sentirsi più cappellano del lavoro che parroco: segno che ha sempre saputo porre il rapporto con le persone e con le comunità di lavoro al di sopra delle divisioni sociali. È stato il prete sia dei dipendenti sia dei dirigenti, sia degli occupati sia dei

pensionati. Un prete polivalente, dunque, non riducibile né a funzionario né ad assistente sociale. Un parroco che non sta soltanto a presidiare la canonica, ma appena può si reca tra la gente, negli ambienti dove si svolge la sua vita, per avvicinarla nelle situazioni esistenziali. Probabilmente è questo il merito maggiore acquisito e l'insegnamento più originale, trasmesso senza interruzione dal "prete degli operai". «In un certo senso, don Vittorio appartiene ad una nuova tipologia di prete - concludeva - pur essendo ben inserito nel solco della tradizione: il prete, più che "specializzato", integrale; impegnato a svolgere un ministero veramente senza confini, come senza confini è la Chiesa, come senza lacune è il messaggio evangelico». (C.U.)



Gli universitari davanti ai pannelli della mostra a San Luca

LUTTO

Il saluto e il ricordo di don Serra

Sabato 18 ottobre è deceduto, alla Casa del Clero di Bologna, don Vittorio Serra, di anni 88. Nato a Calvenzano (Vergato) il 12 febbraio 1937, dopo gli studi nell'allora Seminario Onarmo di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1962 dal cardinale arcivescovo Giacomo Lercaro. Dal 1962 al 1975 è stato cappellano del lavoro presso diverse fabbriche, risiedendo nel contempo a Villa Pallavicini; in seguito, per oltre 35 anni, è stato anche cappellano compartimentale dei posteletrografici e cappellano compartimentale delle Ferrovie dello Stato, fino al 2019. Dal 1975 al 2012 è stato parroco arciprete a Sant'Andrea di Cadriano e, negli anni 1985-1989 e 2003-2012, amministratore parrocchiale di San Nicolò di Villola. Dopo le dimissioni e fino al 2018 ha continuato il servizio come officiante presso le stesse parrocchie e, per l'ufficiatura domenicale, nella Zona pastorale di Vergato, per poi ritirarsi presso la Casa del Clero. Ha insegnato religione tra il 1968 e il 1974 prima al Liceo classico «Ugo Bassi» di Cento, poi all'Istituto tecnico «Aldini Valeriani» e all'Istituto professionale femminile di via Schiavonia, e infine, per oltre trent'anni, dal 1974, all'Istituto professionale «Elisabetta Sirani». La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi martedì 21 ottobre nella chiesa di Villa Pallavicini. La salma è stata deposta nel campo dei sacerdoti del cimitero della Certosa di Bologna.

«Luce e speranza», evento nel Santuario della Guardia

Venerdì 31 ottobre alle 18.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca si terrà «Luce e speranza», evento di inaugurazione e ringraziamento, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Verrà inaugurato il nuovo impianto di illuminazione della Basilica, con l'introduzione di Stefano Lappi di Hera Bologna. Quindi verranno presentati: il restauro dell'Osservatorio meteorologico e sismico «Malvasia», con l'introduzione di Graziano Ferrari e Andrea Bizzarri dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ed anche il progetto «Sosteniamo San Luca», con l'introduzione di don Alessandro Caspoli, dei Servizi Sviluppo e Sostenibilità della diocesi. Al termine, un momento di fraternità con rinfresco offerto a tutti i presenti e un intervento musicale a cura del Coro «San Rocco».



Un momento dell'inaugurazione

Ha aperto le sue porte in via della Barca 1 il nuovo punto di riferimento del progetto che offre servizi di supporto, assistenza e inclusione sociale

Una Villa Serena per gli anziani

Ha aperto le sue porte Villa Serena (via della Barca, 1), il nuovo punto di riferimento del progetto «Bologna Serena per gli anziani». La struttura offre servizi di supporto, assistenza e inclusione sociale e propone un calendario di eventi, laboratori e corsi dedicati al benessere, alla salute, alla cultura e alla socialità pensati per la popolazione over 65 e per i caregiver (coloro che assistono persone anziane o ammalate). Si tratta di un luogo aperto ed accogliente dove possono incontrarsi famiglie, organizzazioni e professionisti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane, rafforzare i legami comunitari e favorire una visione intergenerazionale. La struttura è stata presentata in un evento in Comune al quale ha preso parte anche Beatrice Draghetti, incaricata diocesana per la Pastorale degli anziani, che collabora attivamente al progetto «Bologna Serena per gli anziani».

La festa di inaugurazione è iniziata con l'accoglienza del pubblico e una sessione di ginnastica per tutte le età. Sono stati allestiti per l'occasione degli stand gastronomici, la mostra fotografica «La persona è Bologna» e Danilo Masotti ha tenuto un monologo ironico «Umarells forever». Durante la festa erano attivi gli stand delle Case di quartiere, la libreria itinerante «JustRead» dell'Associazione Equi-Libristi, oltre al bar e al punto ristoro. La giornata si è conclusa con la musica dal vivo del cantautore bolognese Savò.

Al centro del progetto c'è il nuovo Bologna Serena infopoint, uno spazio pensato per accogliere, informare e orientare i cittadini con uno sportello fisico e tramite telefono (e-mail: bolognaserena@comune.bologna.it - telefono 051.2196099). Durante la festa di inaugurazione sono state presentate le attività future, tra cui il «Caffè Alzheimer», uno spazio rivolto a persone

con diagnosi di disturbo neurocognitivo maggiore e ai loro familiari, e il «Gruppo continuativo della memoria» che offre una stimolazione cognitiva e occasioni di socializzazione in un contesto accogliente. All'interno della Villa trova anche posto la prima «Palestra della memoria» di Bologna per prevenire il decadimento cognitivo e viene consolidato il progetto «Vivi in salute» con attività dedicate alla promozione del movimento e dell'allenamento della memoria. Infine, Villa Serena ospita fino a dicembre 2025 un ricco programma di laboratori e corsi gratuiti realizzati in collaborazione con associazioni e professionisti che collaborano con i progetti «Cra aperte» e «Centri servizi aperti» di Asp Città di Bologna. Le attività, rivolte sia ad anziani sia alla cittadinanza nel suo insieme, saranno aggiornate e riproposte a partire da gennaio 2026. (A.C.)

DIOCESI

Consiglio pastorale, primo incontro

Il 18 ottobre il Consiglio pastorale diocesano si è riunito nel Seminario Arcivescovile per il primo incontro del nuovo anno pastorale. Il Consiglio, in veste rinnovata alla scadenza del mandato triennale iniziato nel 2022, ha vissuto un momento iniziale dedicato alla Liturgia della Parola, in linea rispetto al filo conduttore del nuovo anno. I lavori in assemblea sono stati aperti, come di consueto, dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi che, nel dare il benvenuto ai nuovi membri dell'organismo di partecipazione, si è soffermato sulle principali aspettative e sui prossimi passaggi.

Ha ribadito la centralità della Parola come strumento di cambiamento e di liberazione dal senso di impotenza che caratterizza il nostro tempo e ha ricordato che questo è il «tempo della Chiesa», tempo nel quale partire dalla Parola per dare speranza e pace al mondo. Richiamando le parole di papa Leone XIV, infatti, ha esortato le comunità locali a diventare sempre più luoghi di pace e di nonviolenza. Consacrati e laici sono chiamati a diventare costruttori di comunità e a dare un tetto ai tanti «senzatetto spirituali». Una citazione anche per il cammino sinodale che si con-

cluderà il 25 ottobre, in attesa di capire in quali indicazioni pratiche si tradurranno questi anni di confronto e scambio. Don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per il Settore Comunione, ha presentato i due documenti programmatici per il nuovo anno: la Nota pastorale, ripercorsa nei suoi passaggi principali e in particolare nel suo invito a vivere sempre più la sinodalità nelle comunità, e la guida sulle Zone pastorali, un documento che approfondisce l'organizzazione e le modalità che caratterizzano le Zone, con indicazioni anche molto pratiche, ma senza la pretesa che siano istruzioni da seguire rigidamente. L'esperienza delle Zone è assolutamente eterogenea e in continua evoluzione, anche alla luce dei mutamenti significativi che impattano sulle comunità: questo è quanto emerso chiaramente dagli interventi dei membri del Consiglio che si sono alternati in un giro di rinnovati saluti per i presidenti di lunga data (c'è chi è al terzo mandato) e di presentazioni per quelli appena eletti. Dalle parole di tutti, come anche ripreso nella conclusione dall'Arcivescovo, si respira la gioia di una comunità che si ritrova per continuare a camminare insieme.

Francesca Vanelli

Un avvocato per chi non ha casa

«Homeless More Rights 2025 – Il Festival dei diritti delle persone senza dimora»: questo il tema dell'incontro che si è svolto in Sala Borsa alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, che ha ringraziato l'associazione «Avvocato di strada», organizzatrice dell'evento, per il prezioso contributo che fornisce alla città con l'assistenza gratuita alle persone senza fissa dimora, riguardo alle pratiche per ottenere la residenza e il lavoro, oggetto tra l'altro di due specifici «panel» nel corso della giornata.

«Servono risposte rapide e cambiamenti per non far «ammalare» il Paese - ha detto l'Arcivescovo -. Se un anello è debole, occorre renderlo forte, altrimenti si spezza la catena, e tutti ci rimettono. Dobbiamo aiutare chi ha poche risorse culturali e professionali, perché possano riprendere a vivere». Presente anche il sindaco Matteo Lepore che ha ricordato



L'incontro in Salaborsa

i tanti progetti del Comune a favore dei senza fissa dimora. «Il progetto «Avvocato di strada» - ha ricordato il presidente dell'associazione, Antonio Mumolo - nasce a Bologna alla fine del 2000, con l'obiettivo fondamentale di tutelare i diritti delle persone che vivono per strada. L'iniziativa nasceva dalla necessità, sentita da più parti, di garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali. Gli sportelli legali di «Avvocato di strada» sono legati all'omonima

organizzazione di volontariato, nata nel 2007 per favorire una crescita comune delle esperienze, per condividere un'idea comune sulle modalità di intervento, e per riflettere sulle caratteristiche e i cambiamenti del contesto sociale». All'attività degli sportelli partecipano a rotazione avvocati, magistrati in pensione e giuristi che forniscono gratuitamente consulenza e assistenza legale ai cittadini privi di dimora, aiutati da tanti volontari. Ai diversi dibattiti della giornata sono intervenuti Paolo Morozzo Della Rocca, direttore del Dipartimento di Scienze umane dell'Università per stranieri di Perugia, Maria Grazia Di Marco coordinatrice Anagrafe centrale del Comune di Bologna, Nazarena Zorzella, avvocato, dell'Asgi, Jean René Bilongo coordinatore dell'Osservatorio Placido Rizzotto, e Luca Minniti e Marco Gattuso, magistrati del Tribunale Bologna.

Gianluigi Pagani

«Sant'Anna e Santa Caterina», per l'anniversario la Messa di monsignor Silvagni e una nuova scultura di Luigi Enzo Mattei che rappresenta la nonna di Gesù con la Madonna e il Bambino

In festa per il 150° dalla fondazione

La struttura ospita più di un centinaio di anziani, ammalati e diversamente abili

Si è celebrato il 15 ottobre, una data importante e simbolica per la Fondazione «Sant'Anna e Santa Caterina», il 150° anniversario dalla sua nascita. Un traguardo che porta con sé un valore storico e sociale per la città di Bologna e i bolognesi: dal 1875, la Fondazione è in prima linea per l'accudimento e le cure per il benessere delle persone fragili, anziane e non autosufficienti. Per quest'emozionante ricorrenza, in continuità con altri eventi celebrati lungo questo 2025, si è tenuta una giornata di festeggiamenti nella sede di via Pizzardi 30, con la partecipazione dei residenti, della Direzione e di tutto il personale socioassistenziale. La giornata è iniziata alle 10.30 con la Messa celebrata nella cappella della Fondazione da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale. Al termine è stata inaugurata una nuova formella che rappresenta sant'Anna con la Madonna e il Bambino, opera dello scultore Luigi Enzo Mattei realizzata in collaborazione con Elisabetta Bertozzi, che arricchisce di bellezza spirituale l'immagine della Casa residenza per anziani. Una «bellezza» già diffusa negli spazi della Fondazione, in cui da tempo trova spazio la mostra permanente «Bellezza e futuro» realizzata dall'Associazione per le arti «Francesco Francia» e fortemente voluta dal presidente



L'inaugurazione della scultura di Sant'Anna con la Madonna e il Bambino

della Fondazione, Gianluigi Pirazzoli. Abbiamo chiesto a monsignor Silvagni di spiegarci l'importanza di questo evento. Durante la Messa, il vicario generale, per elogiare l'Istituto, ha deciso di riportare l'omelia di papa Francesco a pochi giorni dalla sua morte, in occasione del Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità: «Non è sempre facile - disse in quell'occasione Francesco - frequentare questa scuola molto impegnativa (della malattia, ndr), in cui ogni giorno s'impara ad amare e a lasciarsi amare, senza pretendere e senza respingere, senza rimpiangere e

senza disperare, grati a Dio e ai fratelli per il bene che riceviamo, abbandonati e fiduciosi per quello che ancora deve venire». Monsignor Silvagni ha ricordato anche che in quell'occasione l'allora Pontefice parlò dell'importanza di non escludere chi è fragile, di non nascondere il dolore, ma farne un'occasione per crescere grazie all'amore di Dio. «Si respira un'aria familiare - afferma monsignor Silvagni parlando della Fondazione - nonostante sia molto grande e ospiti più di un centinaio di anziani, ammalati e portatori di handicap. Le sorelle Minime dell'Addolorata garantiscono una

presenza costante con la loro attività di volontariato nella struttura». In merito alla scultura inaugurata durante la commemorazione, il Vicario esprime il suo apprezzamento per la scelta di Mattei di rappresentare il tema della famiglia: «La presenza di sant'Anna rivela un incrocio tra generazioni che va dai nonni ai figli, dai genitori ai nipoti e viceversa». E conclude ribadendo con gratitudine: «Il patrimonio di bene dell'Istituto si è accumulato nel tempo grazie alle persone lì presenti, al loro vissuto molto intenso, impegnativo, sofferto, ma mai abbandonato».

PARROCCHIE



A fianco, un incontro «Educantiere» in diocesi

Pastorale giovanile, un bell'«Educantiere»

L'Anno pastorale 2025/26 ha visto il suo inizio nel mese di settembre e sta entrando sempre più nel vivo. Sono diverse le occasioni di incontro e crescita che stiamo costruendo e vivendo come Pastorale giovanile e cogliamo l'occasione di questo spazio per condividere con voi le ultime attività svolte ed i nostri prossimi impegni. Abbiamo vissuto in queste settimane l'evento di formazione per gli educatori delle parrocchie della nostra diocesi, l'Educantiere: un'occasione d'incontro e conoscenza per gli educatori, e soprattutto di formazione e crescita personale. Il tema quest'anno era l'organizzazione di un incontro. Gli educatori che hanno partecipato sono stati 138 e si sono trovati in tre parrocchie scelte per ospitare questo evento: Cento, San Lazzaro di Savena e Casalecchio di Reno. La divisione nei tre luoghi ci ha permesso d'incontrare più educatori ed essere più presenti sul territorio della nostra diocesi. Il tema della formazione degli educatori ci sta molto a cuore, come Pastorale giovanile, e ci permette di incontrare quei giovani, e a volte meno giovani, che prestano servizio nelle nostre realtà parrocchiali accompagnando alla scoperta della fede i ragazzi e le ragazze che hanno finito il percorso catechistico d'iniziazione ai Sacramenti. Questo tema è una grande sfida per le nostre parrocchie e la nostra diocesi: stare accanto a coloro che accompagnano alla fede ci permette di favorire la comunicazione del Vangelo e la partecipazione alla vita della Chiesa.

Ci sentiamo in dovere, come Pastorale giovanile, di affiancare e sostenere le parrocchie e di conseguenza i giovani che in esse svolgono il loro servizio, aiutandoli soprattutto a non sentirsi soli e sovraccarichi di impegni. È importante per questo che gli educatori trovino il tempo e lo spazio per farsi aiutare a vivere al meglio il loro servizio, per vivere nel migliore dei modi la loro disponibilità ed il desiderio di stare in relazione con i più giovani. Terminato con grande soddisfazione questo evento e ringraziando coloro che hanno partecipato per l'adesione e la fiducia, vi invitiamo ai prossimi due eventi della Pastorale giovanile: mercoledì 19 novembre a Casalecchio, San Lazzaro e Cento un momento di preghiera rivolto agli over 18 e domenica 23 novembre alla «Festa dei cresimati» di Bologna. A presto!

Giacomo Campanella, vice direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

Le Acli hanno 80 anni e riflettono sulla pace

«Ottant'anni sono davvero un compleanno importante per le Acli di Bologna. Siamo orgogliosi e allo stesso tempo sentiamo una forte responsabilità. Per questo i tre giorni dedicati ai nostri 80 anni abbiamo scelto di dedicarli al tema della pace: che non deve essere astratta o dei grandi equilibri internazionali, ma deve nascere prima al nostro interno, «pulendo» il linguaggio dai termini bellicosi e cercando di riflettere sulla pace interiore». Così Chiara Pazzaglia, presidente delle Acli di Bologna spiega il tema dell'incontro che si è tenuto giovedì scorso in Cappella Farnese, in occasione appun-

to degli 80 anni dell'associazione, su «Una pace disarmata e disarmante», con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi e del giornalista Marco Guzzi, fondatore del movimento «Darsi pace», coordinati dalla stessa Pazzaglia. «Le Acli nascono nel primissimo dopoguerra - ricorda la presidente - in un momento in cui l'Italia si stava ricostruendo in una direzione di pace che siamo riusciti per questi anni a mantenere. Oggi però, nei tempi che ci sono dati da vivere, vediamo che la situazione internazionale è molto tumultuosa e per questo ci sentiamo chiamati a rinnovare il nostro impegno». «Il titolo dell'incontro ripren-

de le parole di papa Leone XIV che fin dall'inizio del suo pontificato ha posto al centro la pace di Cristo - ha spiegato Guzzi -. Oggi noi viviamo in un momento paradossale. Da una parte dovremmo fare un grande salto evolutivo, proseguire lungo una linea che è



I protagonisti dell'incontro

iniziata dopo la Seconda guerra mondiale e immaginare una civiltà della pace. Dall'altra però questa linea sembra interrotta e pare che il mondo si stia riorganizzando su una base bellica esplicita, senza più remore. I governanti di tutto il mondo, anche in Europa e di ispirazione cristiana, vedono nel riarmo l'unica via di coesistenza pacifica tra gli Stati. Ma questa è un'illusione catastrofica, che dobbiamo contraddire sul piano spirituale, culturale e politico». «I nazionalismi e la paura di essere aggrediti e quindi di dover aggredire l'altro, che non capisco, «inquinano» l'aria delle nostre società - ha detto Zuppi -. In passato, l'Europa

è stata percorsa per secoli dalla violenza, e per questo dopo la Seconda guerra mondiale si è pensato di costruirla per evitare nuove violenze. Ma non si può costruire questa Europa senza un'anima, senza una motivazione profonda. E purtroppo queste radici profonde, anzitutto cristiane, si sono in gran parte seccate». «Alla base della costruzione europea ci dev'essere l'umanesimo - ha affermato ancora il Cardinale - che però non può fare a meno dell'ispirazione cristiana. Perché senza una motivazione spirituale anche la comunanza economica, pur importante, non può bastare».

Daniele Binda



Un momento dell'incontro in Cappella Farnese

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Dopo avermi richiesto un certificato di Battesimo, un signore, in parrocchia, mi ha salutato dicendo: «Volevo dirle una cosa: Lei è una delle persone che io invidio di più nella vita». Ho risposto: «Non è possibile! Io non la conosco neppure e credo lei sappia ben poco di me; perché mi dice così?». E dentro di me pensavo: sarà perché non ho moglie o figli, perché sono un prete, chissà perché... E lui con mia grande sorpresa mi ha detto: «La invidio moltissimo perché so che Lei

Dieci anni di Zuppi e della Chiesa: generosità

ha la fortuna di stare molto vicino al vescovo Matteo». A caldo gli ho risposto: «Ha proprio ragione; in questo sono davvero molto fortunato». E ci siamo salutati. Quella persona ha colto un aspetto del nostro Arcivescovo che tutti gli riconosciamo e avvertiamo come un dono particolarmente prezioso per un Vescovo: si sta volentieri insieme a lui, in ogni circostanza, a Messa come a tavola, in una riunione o in

un incontro occasionale. Questa è stata la prima impressione che ci ha dato in quel giorno indimenticabile del 12 dicembre 2015 quando fece il suo ingresso in diocesi. Ebbi il compito di accompagnarlo in tutti i momenti della intensissima giornata e soprattutto nel bagno di folla dalle due torri a S. Petronio. E mi parve un bellissimo indizio toccare con mano la commozione di tanti miei conoscenti che non si

capitavano di vedere per la prima volta il nuovo Arcivescovo con un tratto così espansivo, cordiale e affabile. Molti lo fissavano increduli con le lacrime agli occhi. E quella prima impressione non è stata smentita dal trascorrere degli anni e dal moltiplicarsi degli impegni, con le inevitabili preoccupazioni e grattacapi che sono sopravvenuti e di cui qualcosa ho condiviso. Da pochi giorni ho concluso

il servizio di Vicario generale per l'Amministrazione. Un ragazzo un po' impertinente mi chiedeva a bruciapelo tre cose che ho imparato. Anzitutto che i problemi non sono l'eccezione ma la regola e vanno affrontati tutti con pazienza e fiducia perché le persone e le situazioni possono maturare e migliorare; che ci sono più risorse di quanto non sembri e non bisogna smettere di cercarle, perché

se cerchi trovi; che la vera grandezza è far sentire grandi gli altri ed esser felici di far felice chi ci sta vicino, Siamo stati testimoni in questi anni di una grande generosità nel donarsi del nostro Arcivescovo, senza calcolo, gratuitamente, seminando con larghezza, ovunque in ogni circostanza, portando sempre una parola incoraggiate, pensata e adatta ad ogni situazione, senza mettere in mostra sé stesso,

anche se gli tocca stare di fronte a tutti. Nel parlare del proprio vescovo si è portati a fare tante valutazioni, perlopiù misurate sulle proprie aspettative; ma la cosa decisiva è chiederci che cosa il Signore sta insegnando e donando a Bologna attraverso il Vescovo Matteo? Non so fare bilanci ma a questa domanda credo che nessuno si possa sottrarre, se vogliamo vivere saggiamente il tempo che ci è dato e riconoscere la grazia con cui Dio ci sta visitando.

** già Vicario Generale e ora Moderatore della Curia*

Casa, territorio, povertà Le sfide perse, vinte e da affrontare subito

DI MARCO MAROZZI

L'8,8 % delle famiglie dell'Emilia-Romagna non arriva a fine mese, una su quattro (25,7%) dichiara di non riuscire a risparmiare e il 14,4% sostiene di non riuscire a far fronte a spese impreviste a causa delle proprie difficoltà economiche: quindi, nel complesso, il 31,1% giudica scarse o insufficienti le risorse economiche degli ultimi dodici mesi. L'Acli di Bologna presenta «I nuovi poveri. Un'indagine sulla povertà a Bologna», documentario di Stefano Ferrari. Il People mover, che collega l'aeroporto e la stazione, si ferma per la ventesima volta in cinque anni. Annamaria Cancellieri, già amatissima commissaria prefettizia che ha amministrato Bologna, rimpiange che non si sia fatto l'auditorium pensato da Claudio Abbado e Renzo Piano. Un fiumiciattolo chiamato Ravone, che ha allagato parti della città nel 2023, provoca una battaglia giudiziaria fra cittadini e amministratori. Bologna come affitti è la terza città più cara d'Italia e la polizia sgombra in via Michelino alcuni inquilini a cui era scaduto il contratto d'affitto. Eppure... Bologna si aggiudica lo scettro di città più «intelligente» (smart) d'Italia per il 2025, mettendo fine al primato di Milano, riconoscimento dal City vision score 2025, l'indice di intelligenza urbana che valuta i Comuni italiani, curato da Blum e Prokalos. Quindi, tutto è relativo e va preso con le molle. Anche l'inchiesta sull'urbanistica aperta dalla Procura della Repubblica, con tanto di sopralluoghi della polizia nei palazzi citati nell'esposto presentato a dicembre da sette comitati. Adesso spuntano altri cinque nuovi «mostri urbani» - così vengono definiti dai residenti, che continuano a farsi avanti. E si valuta un nuovo esposto per questi cinque «nuovi» palazzoni in vari punti della città: il comparto ex scuole Ferrari in via Toscana (edificio di otto piani al posto della scuola di due piani), via Scandellara (palazzi residenziali alti fino a dodici piani al posto della campagna), il comparto ex Tre Stelle tra via Rimesse e via Cavalieri (un edificio a L di otto piani per 533 posti letto destinato a studentato al posto di un capannone di solo piano terra), via Renato Fava (edificio di otto piani al posto di un capannone solo piano terra), comparto Ex Mercatone Uno di via Stalingrado (realizzazione di un complesso residenziale, altezza prevista 24 metri). A dicembre era stato presentato ai carabinieri l'esposto (18 firmatari) da cui ha origine il fascicolo conoscitivo della pm Anna Sessa. I palazzoni nel mirino di associazioni e comitati, sotto la guida del piccolo imprenditore Andrea De Pasquale, cattolico, già Uilivo e dirigente Pd, riguardano interventi portati avanti dall'amministrazione «realizzati senza il Piano Particolareggiato», secondo l'esposto. Sono quelli di via Ettore Nadalini angolo via Caduti e dispersi in guerra, via Canova, via Oretti, via Pellegrino Orlandi, via Jacopo di Paolo, via Calzolari, via Passarotti angolo via Tosarelli, via Armando Spadini, due palazzi in via Marzabotto, via della Guardia, via Maurizio Padoa-via Mazzini, P Tower via Donato Creti angolo via Mascherino. A fine luglio era stato aperto un fascicolo, senza indagati né titoli di reato. Secondo il Comune gli elementi dell'esposto sono «infondati e contestabili nel merito». Gli Skiantos, complesso demenziale, cantavano «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti».

PELEGRINAGGIO A SAN LUCA



Gli universitari incontrano Zuppi per il nuovo anno

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

«Camminiamo in alto» è stato il tema che ha accompagnato l'incontro proposto dall'Ufficio Pastorale Universitaria

FOTO D. BINDA

La «trappola demografica»

DI GIOVANNI BUCCHI

In Emilia-Romagna - come in tutta Italia - nascono sempre meno bambini. Nel 2024 i nuovi nati sono stati appena 28.003, oltre il 30% in meno rispetto a quindici anni fa, quando si superavano le 40.000 nascite all'anno. Nello stesso periodo i decessi sono stati più di 50.000, con un saldo naturale negativo di oltre 22.000 unità. Infine, nei primi sei mesi del 2025 il calo è proseguito, con un ulteriore - 8,4%. Gli anziani over 64 rappresentano attualmente il 24,9% della popolazione, più del doppio dei giovani sotto i 15 anni (11,8%). Il saldo demografico della regione continua ad essere positivo, ma solo grazie all'immigrazione, soprattutto interna. Allo stesso tempo sono fortemente diminuite le donne in età fertile: 113.000 in meno rispetto a vent'anni fa. È questa la fotografia di una «trappola demografica» che sta compromettendo la nostra regione e il nostro Paese. A parlarne con chiarezza è il demografo Gianluigi Bovini, intervistato sul nuovo numero di «Lettera dalla Cooperazione», la rivista di Confcooperative Emilia-Romagna. «Meno nascite oggi significano meno potenziali genitori domani - ha spiegato Bovini - . È una spirale che si autoalimenta. Le proiezioni Istat al 2080 parlano di 13 milioni di abitanti in meno in Italia, soprattutto nelle fasce in età lavorativa». Ma nonostante questi dati, di emergenza demografica si discute ancora troppo poco. Una (piccola) breccia si è però aperta in Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, dove il tema è entrato nell'agenda politica regionale con l'istituzione, lo scorso luglio, del primo Intergruppo consiliare sulla Natalità, appro-

vato all'unanimità. Un passo importante, che per il presidente di Confcooperative Emilia-Romagna, Francesco Milza, rappresenta «un segnale di consapevolezza da valorizzare perché la denatalità non è una questione di parte, ma una responsabilità comune, che deve unire istituzioni, imprese e società civile». Da tempo, Confcooperative Emilia-Romagna invita a leggere il tema non solo come un dato statistico, ma come un nodo di equilibrio tra generazioni e coesione sociale. «Il rischio - sottolinea Milza - è che le culle vuote di oggi siano le comunità fragili di domani». Nel numero della rivista - che dedica un ampio dossier al tema - trovano spazio anche le voci del presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo, delle coordinatrici dell'Intergruppo regionale, Ludovica Carla Ferrari ed Elena Ugolini, e della presidente del Forum regionale delle Associazioni familiari, Maria Maddalena Faccioli. Un confronto che lega analisi e proposte, ma anche esperienze concrete di welfare cooperativo: come la «Baby box» per le neomamme introdotta da Gemos, o i progetti di conciliazione lavoro-vita familiare promossi da B. More, segni di un mondo cooperativo che prova a tradurre in pratica il sostegno alla famiglia e alla natalità. Ma la demografia non si governa solo con incentivi, bonus o azioni di welfare aziendale, che pure sono elementi essenziali. Serve prima di tutto fiducia nel futuro, serve una società che torni a investire nei legami, nella cura, nella responsabilità, nella possibilità di immaginare domani. E forse, come suggerisce la cooperazione, il futuro si può ancora generare insieme: non solo biologicamente, ma socialmente, costruendo comunità che diano davvero spazio alla vita.

DI MARIA ALESSANDRA MOLZA

Ci sono persone che, quando vengono a mancare, rimpiangiamo di non aver frequentato come avremmo voluto, che ci vengono alla mente quando abbiamo quesiti importanti o episodi di cronaca da commentare, perché sappiamo che ci avrebbero dato sempre e comunque una risposta di verità, profonda e arricchente, mai diplomatica o scontata. Una di queste persone è sicuramente, almeno per me, il cardinale Giacomo Biffi. D'altra parte, con l'allora monsignor Biffi ci eravamo «dati il cambio»: mentre lui arrivava a Bologna io partivo per Milano, e quando io avevo preso la via del ritorno lui stava lasciando il capoluogo felsineo per quella Gerusalemme celeste a cui ogni credente anela. In ogni caso, complice la grande stima e simpatia che c'era fra il cardinale Biffi e mio padre, sono comunque riuscita, negli ultimi mesi della sua vita terrena, a recuperare, per quanto possibile, il tempo perduto, andando spesso a trovarlo alla clinica Toniolo, dov'era ricoverato e dove, già fuori dalla porta della sua stanza, si capiva che si andava a trovare una persona speciale. In attesa di poterlo incontrare, infatti, parlando un po' con tutti, si scopriva che per ognuno «monsignor Biffi», o «don Giacomo», o «Sua Eminenza» rappresentava qualcosa di diverso, ma ugualmente fondamentale per la propria crescita spirituale. Quando arrivava il mio turno e l'impareggiabile Dina, che sarebbe riduttivo definire «governante», m'introduceva nella stanza dove il

Cardinale era a letto, mi mettevo subito, per così dire, in «modalità spugna», cercavo cioè di assorbire ogni parola di questo gigante della teologia e della fede, dallo sguardo arguto e penetrante, sempre allegro perché, come amava ripetere, pensando a dove si sarebbe definitivamente trasferito, «il bello deve ancora venire». In realtà, la sua contagiosa allegria era dovuta molto a quel suo noto e incredibile senso dell'umorismo, molto più «british» che meneghino, che gli faceva sdrammatizzare anche i gravi problemi di salute che l'avevano portato in quei giorni all'amputazione di una gamba. Se ripenso a quel periodo, in cui correvo al Toniolo quasi elettrizzata, provo un senso di gratitudine, ma anche di tenerezza. Come al suo ultimo compleanno, il 13 giugno 2015, quando gli portai un «panino di sant'Antonio» e lui si era un po' commosso, perché doveva la sua nascita proprio al Santo: sua madre, infatti, che non riusciva a restare incinta, era andata a Padova a chiedere la grazia e poi era nato lui, che era stato chiamato Giacomo, un nome ricorrente nella famiglia Biffi. Ciò che, poi, l'aveva reso felice in quegli ultimi giorni era stato quando al Telegiornale avevano reso giustizia alla sua teoria di favorire l'immigrazione di extracomunitari di religione cristiana, per la quale ai tempi stato molto attaccato. L'ultimo ricordo che ho del cardinale Biffi è, però, legato al suo impareggiabile humor alla Wodehouse: quando, accomiatandomi, gli chiesi se potessi dargli un bacio e lui mi rispose: «Sì, certo... in mancanza d'altro».

PAPA GIOVANNI XXIII

Preghiera nel «Campo dei bimbi»

Bimbi che si fanno «vicini» ad altri bimbi. E' questo che potranno fare l'1 novembre, alla Certosa di Bologna, quei bambini che parteciperanno alla commemorazione delle persone morte prima di nascere. Dal 1990, in Italia, è in vigore il DPR 285, che prevede la sepoltura del concepito qualunque sia l'epoca gestazionale raggiunta. Si tratta di una norma poco conosciuta ma, in realtà, avere a disposizione un luogo socialmente condiviso in cui poter fare memoria di un figlio perduto prima della sua nascita, è un'opportunità preziosa perché contribuisce ad elaborare quel lutto. Con questa consapevolezza e per desiderio del suo fondatore, don Oreste Benzi, la Comunità Papa Giovanni XXIII propone dal 1999 la Commemorazione di questi piccoli in diverse città italiane. Commemorare è ricordare in modo solenne, rituale e lo facciamo dandoci appuntamento appunto sabato 1 novembre alle 11.50 davanti alla chiesa di San Girolamo alla Certosa. Una volta raggiunto il «Campo Bimbi», mentre i bambini coloreranno i loro fiorellini, accoglieremo la testimonianza di Vi-

viana, una mamma che ha fatto l'esperienza di «La Vigna di Rachele». Ecco alcune delle voci raccolte tra coppie che hanno chiesto aiuto all'equipe di «La Vigna di Rachele». «A me ha colpito molto l'attenzione alla singola persona la delicatezza del linguaggio, la cura dell'ambiente e dei dettagli. E' stata un'esperienza unica e profonda». «La Chiesa non ti volta le spalle. L'ho sempre considerata un po' «bacchettona», invece mi sbagliavo». «Ho potuto vedere la fragilità di mio marito e tutto il suo dolore». Ora sono aperte le iscrizioni per il weekend 14/16 novembre; per informazioni: <http://www.vignadirachele.org/> - 099.7724.518. A seguire porremo disegni, lucine, nastri, ecc sulle piccole tombe che sono raccolte nel Campo esattamente come si fa con tutte le altre, per sottolineare l'appartenenza di ogni concepito alla comunità umana, anche se si tratta di vite durate solo pochi giorni. Per informazioni sull'appuntamento in Certosa: Numero Verde APG23 800.035.036. Aderiscono: Associazione Medici cattolici Italiani, «Giovani per la vita», «La Vigna di Rachele», Movimento per la Vita, ProVita e Fam.

Nell'auditorium del Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie, si è svolta l'Assemblea delle associazioni parrocchiali, con la partecipazione di un centinaio tra operatori e volontari

Caritas, attivi contro la povertà

I numeri mostrano un aumento del bisogno, soprattutto nel settore della casa

DI LUCIA BECCA

Sabato 18 ottobre, al Santuario Santa Clelia Barbieri a Le Budrie, si è svolta l'Assemblea delle Caritas parrocchiali, con la partecipazione di un centinaio tra operatori e volontari provenienti da tutta la diocesi. Don Matteo Prosperi, direttore di Caritas diocesana, ha inaugurato la giornata con la celebrazione eucaristica, occasione per ricordare con affetto l'amico ed ex direttore Mario Marchi, recentemente mancato, per il tanto lavoro condiviso con e per la comunità. Nell'auditorium del Santuario si è poi aperta una mattinata di riflessione sui dati e sulla loro lettura: uno sguardo diocesano su chi incontriamo oggi e su chi incontreremo domani, secondo il metodo Caritas, che invita ad ascoltare, osservare e discernere per orientare il cammino comune. Giuseppe Pignataro, docente di Politica economica all'Università di Bologna, ha illustrato l'analisi di tredici anni di dati raccolti dai Centri d'ascolto e dal progetto «5 pani e 2 pesci». Dallo studio emerge che quasi una persona su due si rivolge alla Caritas per un solo anno, con una permanenza media di 2,5 anni. La percentuale di chi frequenta più Centri è minima: segno di un accompagnamento sul territorio capace di intercettare i bisogni e rimettere in cammino. Tra gli interventi prevalgono quelli non monetari (ascolto e distribuzione viveri), mentre tra i monetari pesano soprattutto utenze e casa, che assorbono circa la metà della spesa complessiva. La povertà appare sempre più multidimensionale: accanto alle difficoltà economiche emergono fragilità relazionali, educative ed abitative. L'esclusione abitativa si conferma infatti tra le principali cause di richiesta d'aiuto. A seguire, Cristina Campana e Gianluigi Chiaro, dell'Osservatorio diocesano delle povertà e delle ri-

sorse Caritas, hanno presentato il Report 2024 e uno sguardo sul primo semestre del 2025. Esso fotografa una rete di 178 Caritas parrocchiali con 104 Centri di ascolto, 2.048 volontari e oltre 70.000 interventi in un anno. Tra gli interventi economici erogati nel 2024, il dato più significativo riguarda il sostegno per utenze e alloggio, che rappresenta il 71% del totale, con un incremento del +14,5% rispetto al 2023. Un trend già in crescita nel primo semestre del 2025. Nel 2024 sono aumentati i bisogni rilevati rispetto agli anni precedenti, circa 17.000. Tra quelli legati alla salute, emergono in particolare le malattie mentali, i problemi psicologici e relazionali e la solitudine. Rimangono prioritarie le difficoltà economiche, lavorative e abitative. Dalla mappatura territoriale emergono alcune differenze: suddividendo la diocesi per ambiti, i problemi economici si concentrano soprattutto nelle aree di montagna e di pianura, così come quelli legati alla salute e alla disabilità. Nel territorio cittadino, invece, raddoppiano le persone con problemi abitativi e di migrazione/immigrazione. In chiusura, Davide Conte, economista ed ex assessore del Comune di Bologna, ora presidente di Lepida e membro del Cda della Fondazione San Petronio onlus, ha offerto una riflessione sul futuro e sul ruolo della Caritas. La povertà, ha ricordato, non è un concetto statico, ma una realtà in movimento, che richiede la capacità di non restare fermi e di ripensare continuamente le risposte. La sfida dei prossimi anni sarà aiutare le persone a costruire il proprio futuro, offrendo spazi e strumenti perché possano realizzare i propri sogni e progetti di vita: una Caritas quindi capace non solo di rispondere ai bisogni, ma di creare prospettive di sviluppo, di generare speranza ed emancipazione. Dall'incontro è emersa anche la centralità del tema della casa. Negli ultimi anni, Caritas - insieme a diverse parrocchie e con il sostegno della Diocesi - ha avviato piccole «opere segno» e progetti di transizione abitativa per chi, pur avendo un reddito, non riesce a trovare un alloggio accessibile: venti appartamenti che oggi accolgono quasi 140 persone. Un impegno concreto che indica una direzione possibile.



Un momento dell'assemblea nell'auditorium del Santuario de Le Budrie

Terzo pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa



Il pellegrinaggio dello scorso gennaio

Si terrà dall'1 al 7 gennaio 2026, promosso dalle Chiese di Bologna e di Forlì-Bertinoro, guidato da monsignor Stefano Ottani con l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi

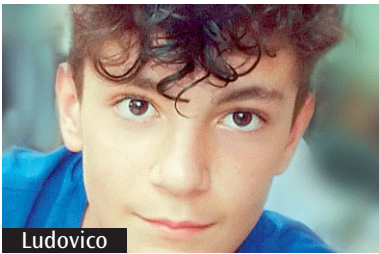
Dall'1 al 7 gennaio 2026 si terrà il terzo pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa, promosso dalla Chiesa di Bologna e da quella di Forlì-Bertinoro, guidato da monsignor Stefano Ottani e organizzato tecnicamente dalla Petroniana Viaggi. «Lo avevamo promesso e cerchiamo di essere fedeli alla parola data - spiega monsignor Ottani - torniamo in Terra Santa, per venerare i luoghi della vita, passione, morte e risurrezione del Signore e per incontrare le comunità che custodiscono la memoria e testimoniano la fede». «Nel primo pellegrinaggio, giugno 2023 - ricorda - ci eravamo resi

conto dell'importanza di non lasciare soli i nostri fratelli ebrei, cristiani e musulmani in questo momento tragico di violenza e distruzione. Ancora più devastanti delle armi sono l'odio e l'abbandono; più importante dell'aiuto umanitario, comunque necessario, sono la condivisione e la speranza. Questo è, ancora più convintamente, il programma di questo terzo pellegrinaggio di comunione e pace, insieme alla diocesi di Forlì-Bertinoro, per visitare Gerusalemme e Betlemme, per incontrare le comunità cristiane di ogni rito, per pregare e sperare con loro, per ascoltare il pianto di ogni vittima, per rinnovare l'impegno per la giustizia e la pace». E l'agenzia Petroniana lo definisce «Un gesto corale del popolo di Dio». Questo il programma di massima. **Giovedì 1 gennaio** ritrovo all'aeroporto di Bologna nel pomeriggio con l'incaricato dell'Agenzia, partenza con volo IIA per Tel Aviv. **Venerdì 2 gennaio** arrivo a Tel Aviv nel primo mattino, incontro con la guida e trasferimento in albergo a Gerusalemme. Messa al Monte degli Ulivi, Via Dolorosa. Muro del Pianto. Incontri

da definire. Cena e pernott. **Sabato 3 gennaio** Gerusalemme: Cenacolo e Monte Sion. Messa. Calvario e Santo Sepolcro. Veglia penitenziale. Incontri da definire. Cena e pernott. **Domenica 4 gennaio.** Messa al Santo Sepolcro. Trasferimento a Betlemme. Visita alla Basilica della Natività e Grotta del Latte. Ingresso del Padre Custode e processione con gli scout. Incontro col Custode. Incontri da definire. Cena e pernott. **Lunedì 5 gennaio.** Betlemme. Partenza per Ein Karem. Visita di San Giovanni Battista e della chiesa della Visitazione. Visita al Campo dei pastori. Messa. Incontro da definire. Cena e pernott. **Martedì 6 gennaio.** Betlemme. Partecipazione alle celebrazioni dell'Epifania ed entrata dei Magi. Messa. Cena e pernott. **Mercoledì 7 gennaio** Tempo libero. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e rientro in Italia in serata. Quota individuale (minimo 15 partecipanti) euro 1.380, supplemento singola (limitate) euro 420. Iscrizioni entro il 28 ottobre con versamento di un acconto di euro 550 su Iban Unicredit: IT02C0200802480000002855440.(B.S.)

L'ultimo «grazie» a Ludovico

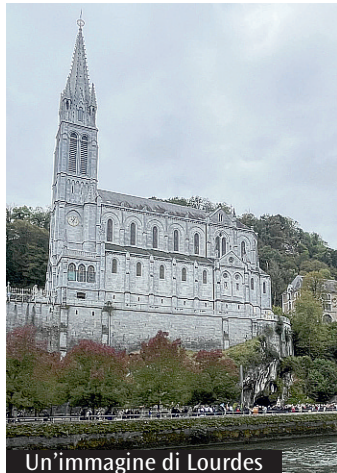
Un interminabile Grazie ha accompagnato l'ultimo saluto a Ludovico, un giovane di Pieve di Cento chiamato in cielo, dopo una lunga via dolorosa per un inguaribile sarcoma, il 13 ottobre scorso, giorno mariano. E proprio Maria ha ispirato il Magnificat scritto dalla mamma di Ludovico, Laura, catechista della parrocchia di Pieve: «Oggi è un giorno di gioia - ha scritto Laura - per Ludovico perché ha messo fine ad una sofferenza inutile ed estenuante; ma è giorno di gioia anche per noi, perché Ludovico è diventato pura luce di speranza per tutti noi, guida i nostri passi, scuote i nostri cuori, piega le nostre ginocchia affinché possiamo contemplare la croce con occhi nuovi, perché per attraversare il dolore bisogna toccare la croce come ha fatto lui, con coraggio e pazienza».



Una lode che ha attraversato le esequie di Ludovico, raccontato dal parroco don Angelo Lai, come un giovane dal cuore segnato ineguabilmente da un Amore che ha colpito tanti suoi coetanei e compagni di scuola. Sono stati proprio gli studenti a raccontare il coraggio, rivestito da sorrisi, di questo ragazzo che amava la fisica e l'astronomia partendo da un forte interesse per il Creato. Un interesse che è diventato

poesia. Ludovico voleva studiare fisica, ma si è fermato alla poesia, anticipando la sua più grande scoperta: l'Infinito si può raggiungere. A pochi giorni dalla salita agli altari di un altro giovane, san Carlo Acutis, patrono di internet, «commuove - ha detto don Lai - trovare ragazzi che amano la scienza senza dimenticare il Creatore». «La storia di Ludovico comincia adesso» ha detto il papà Luigi. E questo fa immaginare che si potrà continuare a raccontarne la vita grazie ai frutti che la famiglia, insieme alla comunità parrocchiale, saprà regalare a tanti giovani. E certamente a percorrere questo nuovo pezzo di strada ci sarà anche l'associazione «Insieme per Cristina» che ha seguito e sostenuto la famiglia nel difficile percorso di ricerca della cura nell'ultimo anno.

Francesca Golfarelli



Un'immagine di Lourdes

Il viaggio, assieme alla mamma Gabriella, è stato reso possibile dall'associazione «Insieme per Cristina» e dall'Unitalsi

Jessica, giovane pellegrina a Lourdes «Un grande dono nella malattia»

«Per me il viaggio al Santuario di Lourdes che ho fatto con mia figlia il settembre scorso è stato un'emozione fortissima: ancora non ci credo che siamo riuscite a farlo» È molto emozionata Gabriella, mamma di Jessica, una ragazza di 31 anni in stato di minima coscienza che da alcuni anni è seguita dall'associazione «Insieme per Cristina». «Avevo tante paure per mia figlia - continua la mamma - temevo che non riuscisse ad affrontare il viaggio, piuttosto lungo e impegnativo, invece è stata bravissima, nonostante le difficoltà dovute alla sua

situazione: sempre presente, attenta, contenta di vedere questo posto sacro». Un'esperienza resa possibile dalla rete che si è consolidata tra l'associazione bolognese e l'Unitalsi, grande realtà che permette a tanti ammalati di godere delle esperienze di fede nei santuari d'Europa e soprattutto a Lourdes. «Questo viaggio - riconosce infatti Gabriella - mi ha dato la forza e il coraggio di poter affrontare tante sfide che prima mi facevano paura, grazie ad «Insieme per Cristina» e all'Unitalsi che mi hanno spronato. Altrimenti, non ce l'avrei fatta a incamminarmi verso la Madre Celeste». (F.G.)

CONVEGNO E MOSTRA

«Arte sacra nelle chiese»
Martedì alle 15.30 nei locali della Pontificia Università della Santa Croce a Roma (piazza Sant'Apollinare, 49) si svolgeranno il convegno e la mostra «Arte sacra nelle chiese» promosse dall'Ateneo e dal Centro studi «Dies Domini» per l'architettura sacra della Fondazione «Lercaro» in collaborazione con la Fondazione culturale «San Fedele» di Milano e con il contributo di Devotio, l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso. Dopo i saluti istituzionali di Giulio Maspero, decano della Facoltà di teologia della Santa Croce, interverranno Claudia Manenti, direttrice della Fondazione Centro studi «Lercaro», e padre Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria San Fedele. L'incontro sarà moderato da Juan Rego, direttore dell'Istituto di Liturgia dell'Università Santa Croce.

Sfide e prospettive dell'insegnamento della religione



Un momento della Giornata di formazione
Nell'Aula Magna del Seminario si è svolta la Giornata di formazione per i docenti Irc, proposta dall'Ufficio diocesano

Destinata ai docenti di religione dell'Arcidiocesi di Bologna, si è svolta nel tardo pomeriggio di mercoledì 15 ottobre, presso il Seminario di piazzale Bacchelli, la giornata di formazione promossa dall'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica (Irc) «Sfide e prospettive educative per l'Irc di oggi». Nel primo intervento Ernesto Diaco, direttore del Servizio nazionale per l'Irc della Conferenza episcopale italiana, ha ripercorso i passi più significativi dell'insegnamento in questione con l'obiettivo di riflettere sul futuro della disciplina in rapporto al mondo della scuola, alle famiglie e alla società. La presenza dell'Irc a scuola oggi, infatti, non è meno attuale rispetto a quarant'anni fa, momento in cui la Chiesa rivedeva il Concordato con lo Stato nel 1985. E se l'Irc contribuisce alla crescita degli studenti mediante il con-

fronto dialogico e il pensiero critico, molte sono le questioni urgenti ancora da affrontare, in primis quella relativa al calo della partecipazione all'ora di religione nel passaggio fra la scuola secondaria di primo grado e il primo anno della secondaria di secondo grado, soprattutto nelle regioni del Nord. Importanti, in tal senso, le iniziative che la Cei sta valutando per ripensare e valorizzare l'insegnamento della religione: dalla pubblicazione di un nuovo documento che ribadisca la necessità dell'alleanza educativa scuola-società, all'avvio di un'indagine nazionale (la quinta della serie, a circa dieci anni dalla precedente) con l'obiettivo di aggiornare i metodi di una disciplina dinamica e in costante cammino. A seguire, specialisti dell'associazione «Hikikomori Italia genitori onlus» hanno sottolineato la necessità di una scuola che si prenda cura di un feno-

meno in preoccupante crescita; una fragilità che non è distrazione, ma sofferenza nascosta in ritiro dal mondo, dalla scuola e dagli affetti. In questo senso, l'insegnamento della religione può (e deve) diventare spazio di ascolto costruttore di relazioni significative, attento ai segnali di disagio, sentinella di sguardi evitati e parole non dette. In chiusura, altrettanto interessante è stata la presentazione del progetto a cura di don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi bolognese: la proposta di tre appuntamenti (da febbraio a maggio) in cui si potrà promuovere, mediante l'opera di Ignazio di Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, il dialogo tra culture e religioni per il tramite del mondo della scuola e del carcere.

Daide Ancarani

Martedì 4 novembre alle Sette Chiese l'incontro con l'arcivescovo e la restituzione di una tela ritrovata dal Comando Carabinieri per la tutela del Patrimonio Culturale

Santo Stefano, uno scrigno d'arte

Verrà presentato il catalogo del museo, aperto nel 1916, che ripercorre secoli di storia bolognese



L'interno del museo

DI ANNA MARIA ORSI

Il 4 novembre, giorno in cui si ricordano i santi Vitale ed Agricola, alle ore 18 nella chiesa del complesso stefaniano a loro dedicata, verrà presentato il primo catalogo ragionato delle opere presenti nel piccolo, ma importante museo delle Sette Chiese. Saluteranno i presenti il cardinale Matteo Zuppi, Frate Alberto Tosini, superiore della Fraternità di Santo Stefano, Riccardo Brizzi, direttore del Dipartimento delle arti dell'Università di Bologna ed interverranno Anna Maria Bertoli Barsotti dell'Arcidiocesi di Bologna, il maggiore Carmelo Carra-

fa, comandante del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale di Bologna ed i curatori del catalogo, Giacomo Alberto Calogero e Gianluca del Monaco, docenti del Dipartimento delle arti dell'Università di Bologna. Per la redazione del catalogo i curatori si sono avvalsi del contributo di numerosi studiosi che hanno redatto le schede degli oggetti (dipinti, sculture, oreficerie, manufatti liturgici) confluiti nel museo della basilica stefaniana. Nella prefazione, frate Francesco Pasero, ex superiore della Fraternità Frati Minori della Gerusalemme bolognese, afferma: «Raccogliere, custodire, trasmettere sono i tre mo-

vimenti che descrivono e accompagnano la storia di una raccolta di opere d'arte. Tutto ciò che vi è contenuto nasce per descrivere e figurare l'esperienza della fede di una determinata epoca storica, diventa occasione di accesso a quella bellezza di Dio che attiva lo sguardo e muove il cuore verso Colui che è origine di ogni creazione». Il museo ha visto una lunga itineranza all'interno del complesso stefaniano; è stato aperto al pubblico nel 1916 ed è il secondo museo ecclesiastico bolognese, dopo quello di San Petronio, aperto nel 1893. L'importanza delle opere custodite nel museo stefaniano fu segnalata fin dal suo

apparire e quindi è stato necessario colmare la lacuna dell'assenza di un catalogo ragionato, anche per offrire un supporto a studiosi e turisti. Una prima ricognizione era partita nell'ambito dell'insegnamento di Storia dell'arte medievale tenuto da Daniele Benati, docente presso la Scuola di Specializzazione di Beni Storico-Artistici dell'Università di Bologna nell'anno accademico 2015-2016. Anna Maria Bertoli Barsotti dell'Ufficio Diocesano Beni culturali ha spiegato: «Abbiamo partecipato da subito fattivamente all'iniziativa, mettendo a disposizione la documentazione raccolta e digitalizzata, le schede della So-

printendenza e quelle della Cei insieme al relativo materiale fotografico. Tra le attività preliminari si è proceduto al riordino della suppellettile sacra e dei numerosissimi reliquiari, organizzati secondo criteri di rilevanza storico-artistica, con particolare attenzione a quelli documentati nelle fonti». Grazie ad una convenzione tra l'Arcidiocesi e l'Accademia di Belle Arti di Bologna è stato possibile restaurare due importanti dipinti, la «Madonna con Bambino» di Simone dei Crocifissi e la «Madonna con Bambino e angeli» attribuita a Cristoforo di Jacopo. Da segnalare il ritrovamento fortuito di una pala presente

nel museo fino alla fine degli anni cinquanta del secolo scorso e poi dispersa. Il ritrovamento è avvenuto grazie alle ricerche condotte dai curatori del catalogo e alla insostituibile collaborazione del Comando Carabinieri per la tutela del Patrimonio Culturale. Nella serata verrà restituito pubblicamente il quadro che è attribuito alla cerchia di Orazio Samacchini dal titolo «Madonna col Bambino, san Nicola, santa Lucia e san Giovannino» datato 1575-1580 circa. Questo recupero ribadisce l'importanza della redazione di un catalogo ragionato per la prevenzione della dispersione delle opere d'arte.



CHIESA
DI BOLOGNA

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Venerdì 31 ottobre 2025
Vigilia di Ognissanti

ore 20.45 Raduno nella Chiesa S. Famiglia via Bandiera, 24

ore 21.00 Processione al Cimitero della Certosa e conclusione nella Chiesa S. Girolamo
Presiede l'Arcivescovo
Card. Matteo Maria Zuppi

Domenica 2 novembre 2025

Chiesa di S. Girolamo della Certosa
ore 11.00 S. Messa
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

Chiesa del cimitero di Borgo Panigale
ore 9.30 S. Messa

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con Avvenire, in edicola,
in parrocchia
e in abbonamento

**OFFERTA SPECIALE
GIUBILEO 2025**

**Abbonamento
annuale cartaceo**

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~
€ 46,50

**Abbonamento
annuale digitale**

Disponibile su pc, smartphone e
tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~
€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg



«Requiem» di Mozart per tre sacerdoti

Un evento musicale illuminerà il 1° novembre, solennità di Ognissanti: la chiesa seicentesca di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (via Marco Emilio Lepido, 81) ospiterà l'esecuzione del «Requiem in re minore K. 626» di W. A. Mozart. Un concerto di commemorazione, preghiera e gratitudine, nella memoria di tre figure eminenti del territorio: don Piero Fuzzi, monsignor Ernesto Vecchi e don Tarcisio Nardelli. Don Fuzzi è stato una guida spirituale attenta e instancabile, capace di coniugare ascolto e pastorale moderna. Monsignor Vecchi, vescovo ausiliare emerito, è ricordato per il suo impegno nella formazione dei giovani e nel dialogo tra le generazioni. Don Nardelli ha trasformato la sua missione in accoglienza quotidiana, costruendo relazioni coi più fragili e contribuendo alla coesione sociale. A rendere loro omaggio sarà l'orchestra «L'oro del Reno», diretta da Michela Tintoni e due cori: lo Jacopo da Bologna, diretto da Antonio Ammacapane e il Ludus vocalis di Ravenna, diretto da Stefano Sintoni, con quattro solisti: Chiara Notarnicola soprano, Aloisa Aisemberg contralto, Pietro Brunetto tenore e Matteo Loi baritono. Ingresso a offerta libera.



Ottani in visita alla Zona pastorale Toscana Tra centro e periferia, tante iniziative

Il 15 ottobre monsignor Stefano Ottani, che per incarico dell'arcivescovo Matteo Zuppi sta visitando le Zone pastorali, ha incontrato il comitato della Zona Toscana ed i suoi ministri, riuniti nella parrocchia di San Gaetano (nella foto, la chiesa), che ne fa parte assieme alle parrocchie Madonna del Lavoro, San Ruffillo e Madonna del Carmine di Monte Donato. Dopo la preghiera dei Vespri e la meditazione del brano del Magnificat guidata da monsignor Ottani, il gruppo ha riflettuto e si è confrontato sul percorso fatto dalla Zona a partire dalla scorsa visita del vicario per la Sinodalità. In particolare, questo cammino ha ricevuto grande slancio dalla visita pastorale del cardinale Zuppi nel febbraio 2024. Le attività legate alla visita hanno permesso alle persone della comunità di conoscersi e riconoscersi, e di percepire la reciproca vicinanza. Da allora sono nate iniziative comuni come la Via Crucis del Venerdì Santo o alcune Ve-

glie di preghiera e canto che sono state ripetute e possono diventare tradizione. Inoltre, la conoscenza e la collaborazione con altre realtà del territorio hanno fatto nascere iniziative che continuano; ad esempio, i laboratori con le scuole e i doposcuola. Ancora, è sorto un nuovo Centro di ascolto Caritas in una parrocchia della Zona, collegandosi a quello già presente in un'altra. La scarsa numerosità della comunità, assieme all'età avanzata di gran parte della popolazione sono caratteristiche di questa Zona, che non è al centro di Bologna, vivendone quindi solo marginalmente i problemi, ma non è ancora nella periferia piena di slancio dei Comuni confinanti col territorio comunale. Questi elementi hanno fatto suggerire al Vicario che sarebbe utile un collegamento ancora più stretto con le iniziative ed i percorsi presenti in diocesi, collaborando per una maggiore diffusione delle informazioni, ed in ciò il Comitato di Zona sarà impegnato nei prossimi incontri.

Anna Bottura
presidente Zona pastorale Toscana

LOUIS DE WOHL
Vita avventurosa
di sant'Agostino



La vita «avventurosa» di sant'Agostino

Sant'Agostino è stato anzitutto un uomo tutto teso alla ricerca della Verità. Dopo intensi studi, ma soprattutto tramite alcuni incontri, soprattutto quello con sant'Ambrogio, è arrivato a trovarla al fondo di sé come relazione con Colui che lo generava istante per istante. A partire da questa scoperta, la sua già nota capacità di indagine e di giudizio è maturata ed «esplosa», tanto da lasciare un segno indelebile nella storia, non solo della Chiesa. Tante infatti fino ad oggi le persone che sono rimaste affascinate dal suo pensiero e dalla sua vita. Chi è allora veramente sant'Agostino e cosa dice ancora all'uomo di oggi? Su invito del centro culturale «E. Manfredini» ne parlerà Leonardo Lugaresi, dell'associazione Patres, giovedì 30 alle 21 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro, 4 - possibilità di parcheggio) presentando il libro di Luis Wohl «Vita avventurosa di sant'Agostino». Il romanzo di una conversione (Bur Rizzoli) secondo la prospettiva che dà il titolo alla serata «La vita di Agostino: un'appartenenza che giudica tutto. Una provocazione per il presente».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

DON NADALINI. Le parrocchie di Cavazzona, Manzolino, Rastellino e Riolo saluteranno insieme il loro parroco don Emanuele Nadalini che prossimamente assumerà la responsabilità pastorale di un'altra comunità, sabato 1 novembre alle 18 con una Messa a cui seguirà un momento conviviale.

CELESTINI. La Rettoria dei Celestini vivrà i giorni che uniscono la solennità di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti con un percorso che arriva al 9 novembre. Si inizia nella chiesa dei Celestini il 31 alle 19.30 con la celebrazione eucaristica, seguita alle 20.30 da una meditazione del rettore don Gianluca Montaldi sul tema della «comunione dei Santi», ispirata a un testo di Dietrich Bonhoeffer. Sabato 1 novembre alle 19.30 si terrà una celebrazione solenne, seguita dalla Benedizione eucaristica. Il 2 novembre sono previste due celebrazioni: alle 10.30 in suffragio di monsignor Claudio Righi e alle 19.30 in suffragio di tutti i defunti. Dal 3 al 9 novembre si terrà infine l'ottavario dei defunti.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Il prossimo 21 novembre la comunità di via Ristori 1 festeggia il suo 70° anniversario. Per prepararsi a questo importante traguardo, sono previste diverse Sante Messe di preparazione, ogni giovedì e venerdì, da giovedì 23 fino al 20 novembre, sempre alle 19, con la partecipazione di diversi sacerdoti ospiti. Il momento culminante sarà venerdì 21 novembre con la Messa presieduta da don Paolo Dall'Olio. I festeggiamenti proseguiranno domenica 23 novembre con un pranzo comunitario aperto a tutti.

CASTELFRANCO. Si concludono oggi i momenti di preghiera proposti dalla Zona pastorale di Castelfranco Emilia sul tema «La pace sia con voi! Vogliamo la pace nel mondo»: Adorazione eucaristica alle 16 a Piumazzo. Subito prima, alle 14.30, viene proposta una «Camminata della pace» per

giovani e giovanissimi della Zona, dalla chiesa della Madonna della Provvidenza a quella di Piumazzo.

cultura

INCONTRI ESISTENZIALI. In occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, l'associazione «Incontri esistenziali» propone un nuovo appuntamento su «Povertà, la sposa. Cosa significa per noi la povertà di San Francesco», domani alle 21 nell'auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69/2). Interverranno Davide Rondoni, poeta e presidente del Comitato per le celebrazioni degli 800 anni dalla morte di San Francesco, e Maria Pia Alberzoni, docente di Storia medievale all'Università Cattolica di Milano.

BABY BOFÉ. Nello studio Tv dell'Antoniano oggi alle 16 (famiglie) e domani alle 10 (scuole) «Gita sulla luna», col duo «Piano & sand». Anna Vidyaykina (sand-art) e Sabina Hasanova (pianoforte) presentano musiche di Debussy, Tchaikovsky, Prokofiev. Un avventuroso viaggio nello spazio raccontato con tanta fantasia, senza parole... Una manciata di polvere di stelle, corpi celesti, galassie in espansione, immagini di sabbia create dal vivo e musiche ispirate alla luna, come «Claire de lune» di Debussy. Un vero gioiello galattico! Consigliato dai 5 anni. Durata 50'.

NUOVO ANTICO ALTROVE. La rassegna si chiude giovedì 30 alle 20.30 a Santa Cristina della Fondazza con l'ensemble vocale «Odhecaton», celebre per la sua specializzazione nel canto polifonico dal 1400 al 1600, qui con il progetto «Illumina oculos meos - Quasi una liturgia attorno a Palestrina» in cui, partendo dal grande

maestro veneziano e dalla sua celebre, omonima Missa, se ne indagano gli echi novecenteschi con Pärt, Rihm, Stravinskij e Scelsi.

BURATTINI. Torna la magia dei burattini bolognesi a Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna (via Castiglione, 10). Un nuovo spazio dedicato alla tradizione, alla creatività e allo spettacolo apre la stagione. Gli spettacoli riprendono dal 1° novembre, ogni sabato e domenica con doppio appuntamento alle 16 e alle 17.45. Oggi dalle 10 apertura della Casa dei burattini bolognesi; alle 10.30 simposio e tavola rotonda «Maestri e allievi... Allo sbaraglio?» e alle ore 16, 17 e 18 «Burattini a Bologna experience», visite guidate immersive a costo agevolato. L'anteprima della stagione si tiene oggi alle 17, in occasione della Giornata delle tradizioni popolari con «Le divertentissime teste di legno» di e con I

burattini di Riccardo Pazzaglia. Biglietti: € 10 intero, € 8 ridotto.

CONOSCERE LA MUSICA. Prosegue la rassegna con un nuovo appuntamento dedicato al Ciclo Brahms. Mercoledì 29 alle 20.30, nella Sala Marco Biagi (via Santo Stefano, 119), si esibiranno la pianista Ekaterina Chebotareva e il Duo Claude, formato da Wataru Mashimo (pianoforte) e Pasquale Allegretti Gravina (violino). Info e prenotazioni: 331 8750957 - conoscerelamusica@gmail.com

MUSICA INSIEME. Il pianista Fazil Say domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni si unirà a un altro formidabile virtuoso come il violinista Sergey Krylov in un programma che alla «Sonata a Kreutzer» di Beethoven affiancherà la sua trascrizione del «Preludio e morte di Isotta» wagneriano e due composizioni originali, fra cui la Sonata n.2, che racconta della deforestazione della riserva naturale del Monte Ida, nel 2019, quando le autorità turche hanno permesso alla società canadese Alamos Gold di sacrificare quasi duecentomila alberi alla ricerca dell'oro, distruggendo uno degli ultimi «polmoni verdi» del Paese.

SAN COLOMBANO. Si apre martedì 28 la Stagione concertistica del Museo San Colombano con un grande concerto che ha come protagonisti la conservatrice Catalina Vicens e numerosi artisti ospiti che nel corso degli anni hanno contribuito alle iniziative di San Colombano: Stefano Albarello, István Bátori, Francesco Cera, Fabiana Ciampi, Fulvia de Colle, Bruce Dickey, Anastasia Fioravanti, Enrico Gatti, Carlo Mazzoli, Matteo Messori, Silvia Rambaldi, Fabio Tricomi e Marc Vanscheuwijck. Un evento corale dedicato al dialogo tra epoche, stili e strumenti a tastiera, con musiche di J. S. Bach, Frescobaldi, Clementi,

Pasquini, Fauré e altri.

SAN SALVATORE. Mercoledì 29 alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo, 1) si tiene un concerto di musica barocca dal titolo «Dolci affetti, fieri tormenti», interpretato dall'Ensemble «Segreti armonici», a cura di Sandra De Falco. La prenotazione è obbligatoria, inviando un'e-mail a mlcaliendi@gmail.com

NEOGENITORI E CINEMA. Giovedì 30 alle ore 10, nell'Aula Off dell'Antoniano (via Guinizelli, 13), per la serie «CineMini talk», viene proiettato il film «Lady Bird» di Greta Gerwig (Usa, 2017). Gli appuntamenti propongono proiezioni gratuite dedicate a neomamme e neogenitori con bambine e bambini da 0 a 36 mesi. L'incontro si svolge in uno spazio accogliente e baby-friendly, con tappeti, cuscini e piccoli giochi: un ambiente dove i più piccoli possono muoversi liberamente e i genitori concedersi un momento di pausa, condivisione e leggerezza. La mattinata si apre con una colazione preparata dalla cucina di Antoniano, a cui seguirà la proiezione del film.

associazioni e gruppi

PAX CHRISTI. Nel santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano, 2), domani alle 21 si tiene una veglia di preghiera per la pace in Palestina con le preghiere dalla Terra Santa di Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, a cura di Pax Christi.

ACCOGLIENZA VITA. Il «Servizio accoglienza alla vita» organizza alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) il consueto mercatino a favore delle sue attività istituzionali nei giorni 30 e 31 ottobre e 1 e 2 novembre con orario 10.30-18.30.

RADIO MARIA. Lo studio mobile di Radio Maria ha programmato una diretta per venerdì 31 alle 16.40 dalla chiesa di San Girolamo della Certosa (cimitero). Verranno trasmessi il Rosario, i Vespri e la Messa.

SAN DOMENICO

Dibattito sulla libertà religiosa nel mondo

Per i «Martedì di San Domenico» martedì 28 nel convento San Domenico «Libertà religiosa: le negazioni, le sfide, le speranze» con Gianni Criveller, direttore di Asianews Centro Pime, Milano e Massimiliano Tubani, direttore di Acs Italia, sezione della Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre».



MUSEO B. V. SAN LUCA



Un'insolita storia degli Anni Santi tra fatti e curiosità

Mercoledì 29 alle 18, al Museo della Beata Vergine di San Luca, Gioia Lanzi delinea una particolare «Storia degli Anni Santi», percorsa attraverso eventi e curiosità che hanno reso unico ogni Anno Santo. Come si lega la Via Crucis al Colosseo, che clima trovavano i pellegrini, chi li accoglieva? Quali furono i momenti più significativi che hanno lasciato un segno nella città e nella sua storia? Quali santi andarono a Roma? Quali pellegrini giunsero «camminanti» e rimasero come costruttori, infermieri, ospitalieri, santi essi stessi? Info: 3356771199.

COMUNE

Un'area verde dedicata a S. Giovanni Paolo II

Il Comune di Bologna nelle scorse settimane ha deliberato l'intitolazione di un'area verde a san Giovanni Paolo II, tra via San Donato e viale Tito Carnacini (nella foto). La proposta era stata avanzata nel 2024 in un Ordine del giorno dei consiglieri Di Benedetto e Venturi (Lega) e Scarano (Fratelli d'Italia), approvato dal Consiglio all'unanimità.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA OGGI A MARTEDÌ 28

A Roma, interviene all'incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio sul tema «Osare la pace».

GIOVEDÌ 30

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 31

Alle 18.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca interviene a «Luce e speranza», evento di inaugurazione della nuova illuminazione della Basilica e di ringraziamento. Alle 21, dalla chiesa della Sacra Famiglia alla chiesa di San Girolamo della Certosa, guida la processione e poi la preghiera per la solennità di Tutti i Santi.

SABATO 1 NOVEMBRE

Alle 11 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza, Messa e Cresime. Alle 16 nella parrocchia di Osteria Grande, Messa e Cresime.

Alle 18 a Caselle di San Lazzaro di Savena, Messa per l'associazione «Arca della misericordia».

DOMENICA 2

Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa, Messa per la Commemorazione di tutti i defunti. Alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione, Messa per la Commemorazione di tutti i defunti.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

VENERDÌ 31 Alle 21, dalla chiesa della Sacra Famiglia alla chiesa di San Girolamo della Certosa, processione e poi preghiera per la solennità di Tutti i Santi, guidate dall'Arcivescovo. **DOMENICA 2 NOVEMBRE.** Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa, Messa per la commemorazione di tutti i defunti, presieduta dall'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «The Life of Chuck» ore 15.30, «Un crimine imperfetto» ore 18.30, «Una battaglia dopo l'altra» ore 21 (VOS). **BRISTOL** (via Toscana, 146) «La voce di Hind Rajab» ore 15, «Una battaglia dopo l'altra» ore 16.45, «Per te» ore 19.45. **GALLIERA** (via Matteotti, 25): «Un crimine imperfetto» ore 16.30, «Dj Ahmet» ore 19, «Dallai Lama - La ricetta della felicità» ore 21.30 (VOS). **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «In viaggio con Pippo» ore 16 (ingresso libero). **ORIONE** (via Cimabue, 14): «Zvani - Il romanzo familiare di Giovanni Pascoli» ore

15.30, «Scirocco e il regno dei venti» ore 17, «La tenerezza» ore 19, «Moviealley fest» ore 21. **PERLA** (via San Donato, 34/2) «Ritrovarsi a Tokyo» ore 16 - 18.30. **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Downton Abbey - Il gran finale» ore 16 - 18.30. **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «La voce di Hind Rajab» ore 17.30. **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «La vita va così» ore 16 - 18.15 - 21. **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) «Una battaglia dopo l'altra» ore 17.30 - 20.30. **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavovvero, 71) «Una battaglia dopo l'altra» ore 16 - 19.30. **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «La città di pianura» ore 17 - 21.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

27 OTTOBRE
Tamburini don Gino (1971), Fabris don Bruno (2002)

Azzolini don Salvatore (1963)

28 OTTOBRE
Vignoli don Mario (1977), Vancini don Attilio (2013), Melandri don Eugenio (2019)

31 OTTOBRE
Bicocchi don Antonio (1994), Naldi don Filippo (2021)

29 OTTOBRE
Borghi monsignor Gaetano (1966), Giovannini don Oliviero (1978), Benfenati don Giuseppe (2003)

1 NOVEMBRE
Mezzetti don Cesare (1983), Carboni don Alfredo (1998), Peghetti don Adolfo (2018)

30 OTTOBRE

2 NOVEMBRE
Pagnini don Guido (1971), Lenzi don Amedeo (1981), Garani don Luigi (2003)

CARPI, MODENA E MIRANDOLA

Mostra diffusa su Focherini

«P

più si studia la figura di Odoardo Focherini anche nelle sue diverse dimensioni, come uomo, come sposo, padre, laico, cristiano, giornalista e anche di grande sensibilità, non solo religiosa, ma sociale, politica, tanto più si scoprono dei luoghi dove lui ha creato relazioni, luoghi in cui si è speso, luoghi in cui ancora si respira la sua opera, un tessuto di relazioni che rimangono significative ancora oggi». Queste le parole con cui monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e vescovo di Carpi, ha commentato la mostra diffusa realizzata dalla Fondazione Fossoli e dedicata a Odoardo Focherini e alla rete di collaborazioni presente sul territorio modenese. Alla presentazione della



La presentazione della mostra

mostra «Nella rete della persecuzione 1943-1945. Luoghi, storie, persone intorno a Odoardo Focherini» che sarà visitabile fino al 1° febbraio 2026 a Mirandola, Carpi e Modena, oltre a monsignor Castellucci sono intervenuti Letizia Budri, sindaco di Mirandola, Francesca Maletti, vicesindaco di Modena, Mauro D'Orazi, presidente del consiglio dell'Unione Terre d'Argine, e i familiari, la figlia Paola Focherini e il nipote Odoardo Semellini.

Luigi Lamma

Una nuova Rete di pace in regione

Domenica 5 ottobre, presso la Sala conferenze dei Missionari Saveriani di Parma, si è svolta l'Assemblea che ha dato vita alla Rete pace e non-violenza dell'Emilia-Romagna. Ottanta persone, in rappresentanza di 13 Reti locali su 15 aderenti, hanno svolto una discussione serrata, introdotta da quattro relazioni su: riarmo e industria bellica; educazione alla pace e smilitarizzazione delle scuole; organizzazione di reti locali, regionali e nazionali; diritto internazionale e politiche locali. La discussione è proseguita al pomeriggio in quattro tavoli che ne hanno approfondito i contenuti e, infine, in seduta plenaria che ha approvato il documento fondativo della rete e individuato i primi impegni salienti di azione programmatica e politica: un osservatorio regionale produzione bellica, la formazione degli attivisti all'azione diretta nonviolenta e alla disobbedienza civile, la preparazione dei

formatori nella scuola ma anche nelle agenzie/ambienti educativi nel territorio, un piano e strumenti per una comunicazione verificata, la Giornata regionale della pace insieme ad alcuni altri eventi regionali da definire. È significativo che questo impegno comune, che vede unirsi le organizzazioni di riflessione, di progetto, di iniziativa e di lotta, atti-

ve in tante realtà della nostra regione, si compia mentre è in corso, qui in Emilia-Romagna e in tutta Italia, un movimento di popolo che esprime indignazione, protesta, denuncia per la violenza genocidaria che devasta la Palestina, per la pulsione di guerra che dall'Ucraina sembra estendersi a tutta l'Europa, e dilagare contemporaneamente in Africa e nel mondo intero, nonché per l'incapacità dell'Unione Europea – di fronte a questo quadro drammatico – di proporre altro che non sia di prefigurare uno scivolamento dal welfare al warfare. Una regressione che la neocostituita Rete regionale pace e nonviolenza si propone decisamente di contrastare, ponendosi in tal senso anche come interlocutrice seria e attenta delle istituzioni locali a partire dalla Regione Emilia-Romagna che ha positivamente accolto la proposta della rete di istituire un Tavolo regionale della pace.



Presentato a Bologna il volume del vescovo emerito monsignor Andrea Turazzi che raccoglie i suoi interventi in occasione degli insediamenti dei Capitani Reggenti

In dialogo con San Marino

All'incontro hanno partecipato l'arcivescovo, il giornalista Carlo Romeo e la docente Patrizia Di Luca



DI MARCO PEDERZOLI

«Q

uesto libro vuole raccontare i due capisaldi che hanno accompagnato il mio servizio episcopale a San Marino-Montefeltro, conclusosi nel maggio dello scorso anno: dialogo e cammino comune con la società». Così monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro, a margine della presentazione del suo volume «Dialoghi con la Città» (Tau Editore). Il libro, che raccoglie gli interventi pubblici di Turazzi pronunciati in occasio-

ne dell'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti, i Capi di Stato della Repubblica del Titano, è stato presentato lo scorso 17 ottobre alla Fier negli spazi del convento patriarcale di San Domenico a Bologna. «Ricordo che - prosegue monsignor Turazzi - nella prima visita al Consiglio Grande e Generale, il Parlamento della Repubblica, rimasi incuriosito da alcuni cartigli posti nella fascia alta della stanza. Essi, in latino, raccontavano le virtù del buon amministratore e i valori fondanti di San Marino. Mi parve una buona idea prendere spunto da essi per i discorsi che avrei dovuto tene-

re, due volte all'anno, davanti ai rappresentanti di 158 nazioni nel mondo all'atto dell'insediamento dei Capitani Reggenti. Fu poi la realtà quotidiana a dettarmi quegli interventi: la pace, la sacralità della vita, alcuni dissesti finanziari che coinvolsero la Repubblica o, ancora, la pandemia da Covid finirono per tratteggiare la mia esperienza pastorale sanmarinese in dialogo ed ascolto con la città. Oggi - continua il Vescovo - potrei dire che questo volume è sia un diario del mio servizio pastorale che uno spunto di riflessione che ha, come punto di partenza, la mia identità di uomo e cristia-

no in relazione con la città». Al dialogo, moderato dal giornalista Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Bologna e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Nei modi e nelle forme con i quali monsignor Turazzi si è rivolto alla città - ha sottolineato il Cardinale, autore della prefazione al testo - è possibile notare un'amicizia che cresce considerando sempre di più la città come comunità. Sono certo che la mitezza, il rispetto, l'attenzione e la sensibilità che sono proprie di mon-

signor Turazzi abbiano fatto bene a tutta la comunità sanmarinese nel corso del suo servizio episcopale». «Credo che già dal titolo del volume - nota Patrizia Di Luca, ricercatrice all'Università di San Marino e relatrice alla presentazione - ci sia un'indicazione sul filo rosso che lega i testi che vi sono raccolti e la cifra che ha caratterizzato le relazioni che il Vescovo ha instaurato all'interno della Repubblica, ma anche con le nazioni più lontane». Al dialogo, introdotto dal saluto del preside della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, Fausto Arici, è intervenuto anche il giornalista Rai Carlo Ro-

meo, dal 2012 al 2021 direttore della radiotelevisione della Repubblica di San Marino, che ha anche offerto uno spaccato della specificità della Repubblica in ambito comunicativo. «Dalle pagine del libro - spiega Romeo - emerge, attraverso il rapporto con le istituzioni, il percorso che monsignor Turazzi è riuscito a tessere con tutta la comunità sanmarinese e del Montefeltro. Un rapporto che è riuscito a superare qualunque differenza e specificità, anche attraverso le moderne tecniche di comunicazione che il vescovo emerito ha voluto conoscere e poi utilizzare».

Una **navigazione** più fruibile e intuitiva? Doveva Awenire.



Layout **responsive** con sfoglio unico mobile, barra **top-news**, **storie centrali** e colonna destra per **commenti** e **podcast**.



SCOPRILO ORA









PELLEGRINAGGIO DI COMUNIONE E PACE IN TERRA SANTA

Un gesto corale del Popolo di Dio pellegrinaggio promosso dalle Diocesi di Bologna e Forlì-Bertinoro e guidato da Mons Stefano Ottani





Pace a Voi!

1-7 gennaio 2026

“In Terra Santa abbiamo bisogno di ricostruire la fiducia e la fiducia si fa coi gesti, non solo con le parole. È tempo di mettere da parte la paura e riprendere la via del pellegrinaggio, forma concreta di aiuto a tutte le popolazioni che vivono qui”

Card. Pierbattista Pizzaballa Patriarca Latino di Gerusalemme

Quota di partecipazione: **1380€** tutto compreso
caparra d'iscrizione: **550€** entro il 28/10

Volo ITA a/r da Bologna: partenza nel pomeriggio dell'1, ritorno la sera del 7

Iscrizioni immediate presso **Petroniana Viaggi**
Possibilità di iscrizione con pagamento tramite bonifico bancario.
IBAN UNICREDIT: IT02C02008024800000285440



Info e prenotazioni: +39 051.261036 pellegrinaggi@petronianaviaggi.it
www.petronianaviaggi.it